

I naufraghi del *Pentcho*: una storia di salvezza

Enrico Tromba*

*[...] hanno fatto tutto per soccorrerci nella nostra sventurata situazione.
Se noi abbiamo conservato in quegli anni la fede nell'umanità,
lo dobbiamo al popolo italiano.*

ALEXANDER CITROM

stralcio del discorso tenuto nel 1971 a Tel Aviv
al congresso dei naufraghi del *Pentcho*

Sommario: 1. La situazione politica. 2. Il viaggio. 3. Rodi. 3.1 *Prima sistemazione*.
3.2 *Il campo di San Giovanni*. 4. Verso Ferramonti. 5. L'approdo finale

Il 25 giugno 1940 i primi ebrei stranieri, soprattutto professionisti tedeschi e austriaci, fecero il loro ingresso nel più grande campo di concentramento costruito dal Regime fascista: il campo di Ferramonti di Tarsia, in provincia di Cosenza¹. Si trattava di trentatré ebrei provenienti

* Docente presso l'ISSR di Reggio Calabria.

¹ Soprattutto nell'ultimo decennio il campo di Ferramonti è stato oggetto di diverse pubblicazioni: per gli approfondimenti sulle vicende relative al campo segnaliamo la seguente bibliografia: C.S. CAPOGRECO, *I campi del Duce. L'internamento civile nell'Italia fascista 1940-1943*, Einaudi, Torino 2006²; Id., *Il campo di concentramento di Ferramonti-Tarsia tra documenti e testimonianze*, in F. VOLPE (a cura di), *Ferramonti: un lager del sud*, (Atti del convegno, Cosenza 15-16 maggio 1987), Cosenza 1990, pp. 81-97; Id., *L'internamento degli ebrei stranieri e apolidi dal 1940 al 1943: il caso di Ferramonti-Tarsia*, in *Italia Judaica. Gli ebrei nell'Italia unita 1870-1945*, Atti del Convegno Internazionale, Siena 12-16 giugno 1989, 533-563; Id., *Ferramonti. La vita e gli uomini del più grande campo d'internamento fascista*, Firenze 1987; L. FALBO, *Non solo Ferramonti. Ebrei internati in provincia di Cosenza (1940-1943)*, Pellegrino Editore, Cosenza 2010; F. FOLINO, *Ebrei destinazione Calabria (1940-1943)*, Palermo 1988; Id., *Ferramonti. Un lager di Mussolini*, Cosenza 1985; P. GEORG, *Ferramonti*, Prometeo Editore, Castrovilliari 2003; L. PICCIOTTO FARGION, *Il libro della memoria. Gli Ebrei deportati dall'Italia (1943-1945)*. Ricerca della Fondazione Centro di Documentazione Ebraica Contemporanea, Mursia, Milano 2002³; M. RENDE, *Ferramonti di Tarsia-Voci da un campo di concentramento fascista 1940-1945*, Mursia, Milano 2009; E. TROMBA - A. SORRENTI - S.N. SINICROPI, *Il Kaddish a Ferramonti. Le anime ritrovate*, Prometeo Editore, Castrovilliari 2014; E. TROMBA, - S.N. SINICROPI - A. SORRENTI, *Il viaggio del Pentcho. Le anime salvate*, Edizioni Prometeo, Castrovilliari 2016; K. VOIGT, *I profughi ebrei in Italia (1933-1945)*, in M. TOSCANO (a cura di), *Integrazione e identità. L'esperienza ebraica in Germania e Italia dall'illuminismo al fascismo*, Milano 1998, pp. 244-267; Id., *Il rifugio precario. Gli esuli in Italia dal 1933 al 1945*, 2 voll., La Nuova Italia, Firenze 1993-1996; K. VOIGT, *Notizie statistiche sugli immigrati e profughi ebrei in Italia (1938-1945)*, in *Israel*,

da Roma, dove risiedevano da tempo dopo aver scelto l'Italia come propria dimora all'indomani dell'ascesa al potere di Hitler. Dopo circa due anni da quel giorno, tra il 12 febbraio ed il 17 marzo 1942, giunse a Ferramonti un gruppo di quasi cinquecento ebrei, tra cui donne, anziani, bambini e persino un neonato di tre settimane. Erano persone sole e famiglie intere, povere, affamate, dimagrite e quasi in cenci. Al funzionario di Pubblica Sicurezza, maresciallo Gaetano Marrari², preposto alla registrazione degli internati al loro ingresso al campo, fu comunicato che essi provenivano da Rodi, ma in realtà la loro storia era stata una vera e propria odissea che aveva visto l'isola di Rodi solo come ultima tappa di un viaggio intrapreso due anni prima. Si trattava di 501 ebrei dell'Europa centro-orientale (Austria, Cechia, Germania, Polonia, Romania, Slovacchia, Ucraina, Ungheria) che, cercando di fuggire dalle leggi razziali emanate nei loro Paesi, si erano imbarcati su un battello, il *Pentcho*, per discendere il Danubio e raggiungere la salvezza nella Terra dei Padri. Dopo cinque mesi di viaggio, però, naufragarono su una piccola isola dell'Egeo e vi rimasero dieci giorni³.

Ancora una volta la storia si ripeteva: fu la Marina Militare Italiana a trarli in salvo e a condurli in un primo momento a Rodi e quindi a Ferramonti. Lì, dopo la liberazione del campo, raggiungeranno la definitiva salvezza.

Cercheremo di tracciare sinteticamente la loro storia prima di giungere a Ferramonti, ricostruita attraverso la documentazione di archivio che in questi anni siamo riusciti a rintracciare nelle nostre ricerche⁴. Sarà una storia, per

un decennio 1974-1984, Roma 1984; F. VOLPE, (a cura di), *Ferramonti: un lager del sud*, (Atti del convegno, Cosenza 15-16 maggio 1987), Cosenza 1990; N. WEKSLER, *Con la gente di Ferramonti*, Cosenza 1992.

² La figura del maresciallo Gaetano Marrari è una delle più significative all'interno del campo. Fu sempre riconosciuto come uomo buono e disponibile che seppe intrattenere ottimi rapporti con gli internati anche dopo gli anni della guerra. Al riguardo è importante la testimonianza rilasciata dalla figlia Cristina, che ci ha permesso di visionare l'epistolario privato che il maresciallo Marrari mantenne con gli ex internati negli anni seguenti la fine della Seconda Guerra mondiale.

³ Per gli approfondimenti sulla vicenda, suggeriamo le seguenti trattazioni: H. H. WISLA, *Long Journey Home-A Journal Describing a Bizarre trip through 20 countries* (manoscritto donato al Leo Baeck Institute, New York. Una copia è conservata anche presso il CDEC, Milano); J. BIERMAN, *Odyssey*, Simon and Schuster, New York 1984; L. PIGNATARO, *Inaufraghi del Pentcho. Profughi ebrei nell'Italia in guerra*, in *Nuova Storia Contemporanea*, XVI, 1, gennaio-febbraio 2012; E. TROMBA - S.N. SINICROPI - A. SORRENTI, *Il viaggio del Pentcho. Le anime salvate*, Edizioni Prometeo, Castrovilliari 2016; E. TROMBA - A. SORRENTI, *I naufraghi ungheresi del Pentcho*, Edizioni Prometeo, Castrovilliari 2018.

⁴ Ci sia consentito in questa sede di ringraziare il Soprintendente dell'Archivio Centrale dello

lo più, a lieto fine, all'interno della quale si intrecciarono tante altre vicende umane: famiglie divise, nascite di bambini, morte di alcuni viaggiatori, matrimoni tra giovani che avevano condiviso il viaggio. Tutto ciò si verificò sul grande scenario del Secondo Conflitto bellico e sullo sfondo che ancora una volta torna ad essere protagonista: il Mediterraneo, dove culture e vite, morti e religioni si incrociano oggi, come secoli fa e come la vicenda che stiamo per raccontare.

1. La situazione politica

Nella primavera del 1940, l'Europa sembrava essere divisa in due parti: i luoghi in cui gli ebrei non potevano più vivere e quelli in cui non potevano entrare. Era questo il clima all'indomani della salita al potere di Hitler e della conseguente emanazione delle leggi antiebraiche⁵.

Già nell'aprile del 1933 le comunità ebraiche tedesche vissero un primo momento di paura quando Hitler emanò le prime leggi anti ebraiche che vietarono agli ebrei di accedere alle posizioni statali: essi furono esclusi dalla vita culturale, furono emanate le quote - limite per gli studenti e furono sancite diverse vessazioni amministrative⁶. Dopo questa serie di leggi persecutorie, circa quarantamila dei cinquecentomila ebrei tedeschi si apprestarono a lasciare la Germania⁷.

Stato (Roma) prof. Eugenio Lo Sardo, nonché la direttrice di sala studio dott. Daniela Loyola, la già direttrice di Sala studio, dott. Margherita Martelli, ed il personale tutto dell'archivio che ha permesso lo svolgimento del lavoro di ricerca in un clima di grande accoglienza, collaborazione e disponibilità. Un ringraziamento particolare va esteso anche ai funzionari dell'Archivio di Stato di Cosenza e dell'archivio storico del Palazzo del Governo di Cosenza, che hanno agevolato in tutto le nostre ricerche.

⁵ Sterminata la bibliografia al riguardo. Segnaliamo le opere più recenti per un approfondimento: B. GEORGES, *Storia della Shoah*, Giuntina, Firenze 2013; B. WOLFGANG, *L'olocausto*, Bollati Boringhieri, Torino 1998; M. CATTARUZZA, M. FLORES, S. LEVIS SULLAM, E. TRAVERSO (a cura di), *Storia della Shoah. La crisi dell'Europa, lo sterminio degli ebrei e la memoria del XX secolo*, vol. I, Utet, Torino 2005; C.R. BROWNING, *Le origini della soluzione finale. L'evoluzione della politica antiebraica del nazismo. Settembre 1939-marzo 1942*, Il Saggiatore, Milano 2012; M. BURLEIGH - W. WIPPERMANN, *Lo stato razziale. Germania 1933-1945*, Rizzoli, Milano 1992; D. ENGEL, *L'olocausto*, Il Mulino, Bologna 2005; S. FRIEDLÄNDER, *La Germania nazista e gli Ebrei. Gli anni della persecuzione: 1933-1939*, Garzanti, Milano 2004; L. POLIAKOV, *Il nazismo e lo sterminio degli ebrei*, Einaudi, Torino 2003; M. SARFATTI, *La Shoah in Italia*, Einaudi, Torino 2005; R.S. WISTRICH, *Hitler e l'olocausto*, Rizzoli, Milano 2003.

⁶ M. BURLEIGH - W. WIPPERMANN, *Lo stato razziale*, cit., 80-91.

⁷ G. BENSOUSSAN, *Storia della Shoah*, Giuntina, Firenze 2013, 34-35; W. BENZ, *L'olocausto*,

La situazione si acuì con l'emanazione delle *Leggi di Norimberga*, promulgate nel settembre del 1935 nella città tedesca durante il congresso del partito Nazionalsocialista. La nuova normativa sanciva che erano da considerarsi cittadini del *Reich* solo coloro che avessero avuto sangue tedesco; venivano proibiti tutti i rapporti tra ebrei e ariani, e in special modo i matrimoni misti. Era ormai sancita ufficialmente la diseguaglianza della popolazione ebraica davanti alla legge⁸.

Il raggio delle normative razziali che avevano colpito il *Reich* si estenderà, a partire dal 1938, anche ai Paesi che nel frattempo il *Reich* annetteva nella sua avanzata militare⁹. La prima nazione a vedere emanate anche sul proprio territorio l'insieme delle norme anti ebraiche sancite in Germania, fu l'Austria, annessa al *Reich* tra l'11 ed il 12 marzo 1938. L'*Anschluss* dell'Austria non aveva rappresentato solo il punto di arrivo dell'espansione hitleriana: la conquista di Vienna, infatti, aveva assicurato una posizione altamente strategica che apriva le porte per la conquista dell'Europa sud-orientale. La tappa successiva dell'avanzata tedesca fu l'annessione della Cecoslovacchia¹⁰.

Il *Reich* prese possesso di Praga nel marzo del 1939 e all'indomani dell'annessione della Cecoslovacchia si ripropose la medesima situazione normativa anti ebraica che aveva colpito un anno prima l'Austria. Ormai la situazione stava inesorabilmente precipitando e a sancire lo stato delle cose fu ciò che accadde il 9 novembre 1938, l'evento, che passò alla storia come la *Notte dei cristalli*¹¹. Davanti a questo clima, migliaia di ebrei cercarono di abbandonare la loro patria per dirigersi in Paesi dove non erano in vigore le leggi razziali. Una buona parte di profughi scelse di dirigersi in Palestina, per raggiungere la Terra dei Padri. Il progetto era, però, reso più complicato a causa dell'atteggiamento della Gran Bretagna, potenza mandataria per la Palestina,

Bollati Boringhieri, Torino 1998, 19, 28-34.

⁸ S. FRIEDLÄNDER, *La Germania nazista e gli Ebrei. Gli anni della persecuzione: 1933-1939*, Garzanti, Milano 2004, 70-77, 148-151, 221, 254; R. HILBERG, *Carnefici, vittime, spettatori. La persecuzione degli ebrei (1933-1945)*, Mondadori, Milano 1994, 19.

⁹ P. LONGERICH, *Tappe e processi decisionali nella "Soluzione finale"*, in M. CATTARUZZA, M. FLORES, S. LEVIS SULLAM, E. TRAVERSO (a cura di), *Storia della Shoah. La crisi dell'Europa, lo sterminio degli ebrei e la memoria del XX secolo*, vol. I, Utet, Torino 2005, 495-506.

¹⁰ E. MENDELSON, *The Jews of East Central Europe Between the World Wars*, Indiana University Press, Bloomington 1983, 32-83.

¹¹ Quella notte gli ebrei furono assaliti nelle loro stesse abitazioni, i negozi vennero distrutti, le sinagoghe date alle fiamme. Centinaia furono gli uomini e le donne uccisi e trentamila quelli arrestati e deportati nei campi di Dachau, Buchenwald e Sachsenhausen.

che nel maggio del 1939 aveva firmato un *Libro Bianco*¹² che poneva pesanti restrizioni all'emigrazione ebraica in Palestina. La politica Britannica aveva provocato pesanti reazioni da parte delle associazioni revisioniste ebraiche che proponevano la revisione (da cui il nome) del mandato Britannico e la libera immigrazione verso *Eretz Israel* (la Terra dei Padri). Tra queste associazioni, in Europa spiccava il *Betar*¹³, il Movimento revisionista giovanile, che aveva una sede a Bratislava e i cui dirigenti erano Alexander Citrom¹⁴ e Zoltan Schalk¹⁵.

Già nel 1939 Citrom e Schalk, con l'appoggio del *Mossad le'Aliyah Bet* (Istituto della seconda Emigrazione), organizzazione sionistica operante in Palestina¹⁶, iniziarono ad organizzare un trasporto navale clandestino che potesse salvare un gruppo di ebrei dell'Europa centro-orientale¹⁷. Il piano prevedeva la discesa del Danubio, da Bratislava, fino al Mar Nero, quindi l'attraversamento dello Stretto del Bosforo per giungere così nel Mediterraneo e dirigersi verso la Palestina.

La principale difficoltà era quella di rinvenire una nave adatta al viaggio, ma la soluzione fu trovata nell'inverno del 1939, quando Reuben Franco, agente bulgaro della *New Zionist Organization*, individuò nel porto rumeno di Braila, sul Danubio, un piroscalo che in passato aveva trasportato animali lungo le vie fluviali dell'Europa centrale¹⁸. Il battello, chiamato *Stefano*, costruito a

¹² Con il termine “Libro Bianco” si indica generalmente un documento ufficiale pubblicato da un governo o da un’organizzazione internazionale.

¹³ M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi. Leggi razziali e deportazioni nel Dodecaneso italiano (1938-1948)*, DeriveApprodi, Roma 2015, 9; L. PIGNATARO, *I naufraghi del Pentcho*, cit., 38.

¹⁴ Citrom Alexander, di Adolf e di Rosalie Fisch, nasce il 26 settembre del 1917 a Berehovo (nome ceco dell'attuale centro di Beregovoye, ora in Ucraina, ma dal 1919 al 1938 facente parte della Cecoslovacchia), apolide, studente. Giunge a Ferramonti il 17 marzo del 1942, col secondo gruppo dei superstiti del *Pentcho*; in ARCHIVIO DI STATO DI COSENZA, *Registro Nominativi Ferramonti 1940-1943* (d'ora in poi ASCS, *RNom*), *Citrom Alexander*.

¹⁵ Schalk Zoltan, nato a Bratislava l'11 novembre 1906, era uno dei responsabili del *Betar* di Bratislava e assieme a Citrom curò l'organizzazione della spedizione del *Pentcho*.

¹⁶ C.S. CAPOGRECO, *Ferramonti. La vita e gli uomini del più grande campo d'internamento fascista (1940-1945)*, Giuntina, Firenze 1987, p. 100.

¹⁷ P. GEÖRG, *Ferramonti*, Prometeo, Castrovilliari 2003; D. OFER, *Escaping the Holocaust: Illegal immigration to the Land of Israel 1939-1944*, Oxford University, Oxford 1991; H. H. WISLA, *Long Journey Home*, cit.; E. TROMBA - A. SORRENTI - S.N. SINICROPI, *Il Kaddish a Ferramonti. Le anime ritrovate*, Edizioni Prometeo, Castrovilliari 2014; E. TROMBA - S.N. SINICROPI - A. SORRENTI, *Il viaggio del Pentcho. Le anime salvate*, Edizioni Prometeo, Castrovilliari 2016.

¹⁸ C.S. CAPOGRECO, *Ferramonti*, cit., 99; E. TROMBA, A. SORRENTI, S.N. SINICROPI, *Il Kaddish*

Glasgow e immatricolato a Napoli, dal 1936 era stato venduto alla Romania e batteva ancora bandiera italiana¹⁹. Le sue condizioni apparivano decisamente precarie, tuttavia, poiché mancava una qualsiasi alternativa, alla fine si decise di usare proprio lo *Stefano* e Schalk si recò a Bucarest per accelerare le trattative per l'acquisto del battello²⁰.

I lavori di adattamento iniziarono subito, e furono allestiti tre distinti livelli: un primo livello, nella stiva, destinato ad accogliere una parte di viaggiatori che, fungendo da zavorra umana, potessero in qualche modo stabilizzare l'andatura della nave; un secondo livello realizzato sotto il piano del ponte; e un terzo livello, infine, inglobato in una struttura sopraelevata, costruita sul ponte stesso²¹. Con l'Italia pronta ad entrare in guerra da un momento all'altro al fianco di Hitler, non era opportuno che il battello continuasse ad avere un nome italiano e a battere bandiera italiana. Il piroscafo venne così ribattezzato *Pentcho*²² e registrato sotto la nazionalità bulgara.

Alla fine del periodo invernale, ovvero nell'aprile del 1940, quando le condizioni del Danubio diventarono nuovamente favorevoli alla navigazione, il *Pentcho* abbandonò il porto rumeno di Braila e risalì il Danubio fino a Bratislava.

2. Il viaggio

«Vidi arrivare una nave a ruota dall'aspetto strano e sconosciuto. Nera e di forma insolita, quella nave sembrava un enorme catafalco. Le sue eliche sconvolgevano l'acqua e dalla ciminiera si levava un fumo denso che pareva oscurare tutto il fiume». Così un capitano della Marina fluviale ungherese, che nel 1940 prestava servizio sul Danubio, ricordava il suo incontro col *Pentcho*²³.

Il vecchio piroscafo non rappresentava sicuramente la via più sicura per raggiungere *Eretz Israel*, ma era l'unico modo per sfuggire alla minaccia nazista. Il gruppo del *Betar*, con a capo Alexander Citrom, iniziò ad organizzare il gruppo dei partenti: occorreva raggiungere la quota di cinquecento viaggiatori per pagare le spese dell'affitto del battello e fu stabilito di non imbarcare persone

¹⁹ *a Ferramonti*, cit., 33-34; M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 10.

²⁰ Lungo 165 piedi e largo 40, per una stazza di 250 tonnellate, il *Pentcho* aveva un pescaggio molto limitato, perché adatto alla navigazione fluviale e non a quella in mare aperto. C.S. CAPOGRECO, *Ferramonti*, cit., pp. 99-102; E. TROMBA, A. SORRENTI, S.N. SINICROPI, *Il Kaddish a Ferramonti*, cit., 33; M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 10-11.

²¹ J. BIERMAN, *Odyssey*, cit., 25.

²² C.S. CAPOGRECO, *Ferramonti*, cit., 101.

²³ Nome bulgaro dato in onore dell'agente dell'Organizzazione sionista che l'aveva procurato.

²³ C.S. CAPOGRECO, *Ferramonti*, cit., 102.

maggiori di 45 anni, malate o bambini troppo piccoli che avrebbero potuto creare ulteriori problemi. Davanti, però, all'impellente necessità di lasciare un'Europa che non sembrava volere più gli ebrei, le restrizioni iniziali furono messe da parte²⁴.

Sabato 18 maggio 1940, dopo due giorni dedicati alle operazioni di imbarco, il *Pentcho* partì dal porto invernale di Bratislava, intonando l'*Ha Tikvah*²⁵. A bordo si trovavano oltre quattrocento persone, munite di passaporto per l'Europa, l'Asia e la Palestina, e di un permesso collettivo falso di ingresso in Paraguay²⁶. Il viaggio, che nelle intenzioni degli organizzatori avrebbe dovuto vederli giungere nel Mar Nero in circa dieci giorni massimo, si rivelò lungo e faticoso per diverse ragioni. Innanzitutto le condizioni del viaggio erano aggravate dal gran numero di passeggeri rispetto allo spazio a disposizione; inoltre, non pochi furono i problemi che la spedizione ebbe con le varie Autorità marittime nazionali. Ciò era dovuto principalmente alle pressioni che gli inglesi stavano esercitando in quel momento sui governi balcanici per ostacolare i trasporti verso la Palestina.

Subito dopo aver attraversato la città di Budapest iniziarono i primi problemi: l'Ungheria avrebbe voluto rimandare indietro il *Pentcho*. Fortunatamente, però, le Autorità fluviali, su cui intervennero i rappresentanti della locale comunità ebraica, riuscirono ad imporsi sulla volontà del governo, e il *Pentcho* poté così riprendere il proprio viaggio, scortato dalla Marina ungherese fino al porto di Bezdan, nell'allora Jugoslavia²⁷. Da lì si diresse verso le cosiddette *Porte di Ferro*, una serie di gole al confine tra Romania e Serbia, che presentavano non poche difficoltà alla navigazione. La Commissione internazionale per la navigazione sul Danubio negò il permesso di attraversarle²⁸ e il *Pentcho* fu costretto a risalire il fiume e ad attraccare nel porto jugoslavo di Dobra,

²⁴ D. OFER, *Escaping the Holocaust*, cit., 86.

²⁵ *Ha Tikvah*, in ebraico *La Speranza*, è il canto che esprime la speranza del popolo ebraico di far ritorno nella Terra dei Padri. Utilizzato *de facto* come inno nazionale dopo la nascita dello stato di Israele, fu ratificato ufficialmente nel 2004; H. H. WISLA, *Long Journey Home*, cit.

²⁶ Martin Gregor in un'intervista rilasciata alla *Shoah Foundation* il 24 aprile 1995; M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 11.

²⁷ ARCHIVIO CENTRALE DI STATO, Ministero dell'Interno, Direzione Generale di Pubblica Sicurezza, Divisione Affari Generali, Categoria A16 (*Stranieri ed Ebrei Stranieri*), b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati* (d'ora in poi ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*); M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 12.

²⁸ J. BIERMAN, *Odyssey*, cit., 86-87. La Commissione internazionale del Danubio viene istituita il 28 giugno del 1919, con il Trattato di pace firmato a Versailles tra le Potenze Alleate e Associate e la Germania. D. OFER, *Escaping the Holocaust*, cit., 87.

in attesa di una decisione finale²⁹. Il battello rimase all'ancora dal 26 luglio a metà agosto³⁰, e solo il 14 di agosto, grazie alle pressioni della *New Zionist Organization* e della comunità ebraica jugoslava³¹, da Belgrado venne inviato un rimorchiatore per scortare il piroscalo attraverso le gole.

Nel frattempo, un lieto evento era giunto a controbilanciare il clima negativo che i passeggeri stavano vivendo: il 13 agosto, durante la sosta a Dobra, era nata la piccola Chaviva Blumenfeld³², figlia di una coppia che era stata imbarcata sulla nave contro le regole inizialmente previste, cioè sapendo che la donna era incinta. La nascita, che venne seguita da uno dei medici presenti a bordo, la dottoressa Lili Ickovic³³, fu vista dai passeggeri della nave come un buon auspicio³⁴.

Attraversate le *Porte di Ferro*, i problemi continuaron a presentarsi a causa dell'ostilità degli ultimi due paesi attraversati dal Danubio: la Romania e la Bulgaria³⁵. Nel primo caso si trattava di un astio dovuto a una fase drammatica della storia nazionale rumena, segnata da un forte antisemitismo. Nel caso della Bulgaria, invece, il problema riguardava il coinvolgimento diretto nella vicenda: il *Pentcho* batteva bandiera bulgara e le Autorità si resero conto di avere registrato una imbarcazione destinata al trasporto illegale di profughi ebrei³⁶. Giunti, quindi al proto di Vidin, in Bulgaria, una Commissione militare locale sequestrò la bandiera³⁷.

Il *Pentcho* si ritrovava nella terra di nessuno, tra i porti di Giurgiu, in

²⁹ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*; J. BIERMAN, *Odyssey*, cit., 87; C.S. CAPOGRECO, *Ferramonti*, cit., 103. Marco Clementi cita invece Drobeta Turnu-Severin, una cittadina della Romania che si affaccia sul Danubio; in M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 13.

³⁰ D. OFER, *Escaping the Holocaust*, cit., 87.

³¹ M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 13; P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 191.

³² Blumenfeld Chaviva, di Emanuel e di Malvine Rosenberg, nasce il 13 agosto del 1940 a Dobra, apolide. Giunge a Ferramonti il 12 febbraio del 1942, con il primo gruppo dei superstiti del *Pentcho*; in ASCS, *RNom, Blumenfeld Chaviva*.

³³ Ickovic Lili, fu Alexander e di Rosa Goldfinger, nasce il 26 settembre 1913 a Michalovce. È un medico di nazionalità slovacca, sposata con Mikulas Frischer. Entrambi arrivano a Ferramonti il 17 marzo del 1942, con il secondo gruppo di superstiti del *Pentcho*, e vi rimangono fino al 25 maggio del 1943, data in cui vengono trasferiti a Matera; ASCS, *RNom, Ickovic Lili*.

³⁴ J. BIERMAN, *Odyssey*, cit., 92.

³⁵ D. OFER, *Escaping the Holocaust*, cit., 87.

³⁶ M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 14.

³⁷ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*; M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 14; P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 191; L. PIGNATARO, *I naufraghi del Pentcho*, cit., 38.

Romania, e Rushtuk, in Bulgaria, senza possibilità di poter attraccare su una delle due coste. Le condizioni erano così gravi che un piccolo gruppo decise di saltare fuori dalla nave per raggiungere a nuoto la costa bulgara e chiedere aiuto. Il tentativo, seppur rischiosissimo, produsse comunque dei risultati: il gruppo riuscì infatti a mettersi in contatto con il vescovo di Rushtuk, a cui venne spiegata la drammatica situazione del *Pentcho*. Questi, che si dimostrò sensibile alla causa dei profughi, mediò con le Autorità locali per permettere alle organizzazioni ebraiche di intervenire in loro soccorso, rifornendo la nave di viveri³⁸. La situazione si sbloccò solo a settembre inoltrato: le Autorità di Bucarest concedettero al *Pentcho* l'autorizzazione per fare rifornimento di carburanti e viveri, con l'obbligo di proseguire la discesa del fiume in direzione del Mar Nero e il 14 settembre 1940, dopo quasi quattro mesi trascorsi in navigazione sul Danubio, il *Pentcho* giunse finalmente nel piccolo porto di Sulina, sul delta del fiume³⁹.

Dopo una settimana trascorsa nel porto di Sulina⁴⁰, nella quale si era provveduto anche a riparare i danni rimediatamente durante la discesa del Danubio, sabato 21 settembre il *Pentcho* uscì finalmente in mare aperto, guidato dalla Guardia Costiera rumena che lo accompagnò fuori dalle acque territoriali⁴¹. Nella mattinata del 24 settembre il *Pentcho* passò da Warna⁴² e in serata i passeggeri iniziarono ad intravedere le cupole e i minareti di Istanbul, dove avrebbero potuto fare rifornimento di viveri e acqua. Le Autorità turche, però, non volendo fare un torto né alla Gran Bretagna né ai tedeschi, scelsero di negargli l'accesso al porto e scortarono il *Pentcho* attraverso lo Stretto dei Dardanelli, superato il quale si apriva il Mar Egeo⁴³.

Il piroscafo venne subito intercettato dalle forze della Marina greca che ispezionarono la nave e decisamente la condussero nel porto di Mitilene, sull'isola di

³⁸ J. BIERMAN, *Odyssey*, cit., 103-104. In M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 14, viene riportato su questo episodio il racconto di Martin Gregor, attivista del *Betar*, secondo il quale è Citrom che decide di inviare tre giovani, tra cui lo stesso Gregor, in Bulgaria, per chiedere l'aiuto della locale comunità ebraica. Si tratta, però, di una versione sulla quale permangono dei dubbi, così come rimangono sulla stessa figura di Martin Gregor, che non compare né nell'elenco dei naufraghi del *Pentcho* stilato a Rodi nel settembre del 1941, né nel Registro Nominativo di Ferramonti, in cui sono riportati i movimenti relativi al campo; in ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*.

³⁹ D. OFER, *Escaping the Holocaust*, cit., 87: 11 settembre 1940.

⁴⁰ P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 207.

⁴¹ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*.

⁴² H. H. WISLA, *Long Journey Home*, cit..

⁴³ P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 213-214.

Lesbo. Qui, finalmente, tra lo stupore degli abitanti dell'isola che guardavano con meraviglia all'impresa di questa fatiscente imbarcazione che era riuscita ad attraversare il Mar Nero, i passeggeri del *Pentcho* ebbero modo di rifocillarsi ed effettuare i necessari rifornimenti⁴⁴.

Ripreso il largo dopo qualche giorno, il 30 settembre il piroscalo giunse al Pireo. Le Autorità greche comunicarono a Citrom, che insieme a Schalk era il capo della spedizione, che il *Pentcho* avrebbe dovuto lasciare il porto il prima possibile. Questi, però, chiese il permesso di sostare al Pireo almeno il tempo per poter celebrare la festività del Capodanno ebraico, *Rosh ha-shanah*⁴⁵, che ricorreva proprio in quei giorni⁴⁶. Nel frattempo, grazie all'intervento della Comunità ebraica greca, il *Pentcho* venne rifornito di tutto l'occorrente per proseguire il viaggio⁴⁷.

L'indomani, 4 ottobre 1940, il battello fece rotta verso le coste dell'Asia minore, ma raggiunte le acque territoriali italiane, fu intercettato dai mezzi della Marina Militare Italiana e portato nella base navale di Porto Scala. Dopo aver effettuato i controlli di prassi, il 7 ottobre ripartì scortato dal rimorchiatore *Maria Ceretti*. Era stato il Governatore del Possedimento e capo delle Forze Armate, Cesare Maria De Vecchi⁴⁸, a disporne l'allontanamento: infatti lo stesso 7 ottobre egli informava il Ministero degli Esteri che il *Pentcho*, carico dei «soliti ebrei vaganti nel Mediterraneo verso la Palestina», era stato condotto fuori dalle acque territoriali⁴⁹.

Di lì a poco, però, accadde qualcosa che avrebbe stravolto il destino dei passeggeri del *Pentcho*: il 9 ottobre, infatti, a bordo del battello scoppiarono le

⁴⁴ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*; P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 214; M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 14-15.

⁴⁵ *Rosh ha-shanah* è la festività che celebra il Capodanno ebraico. Nella *Torah* è usato il termine *Yom teru'ah* (giorno del suono), perché nella sinagoga il giorno di *Rosh ha-shanah* viene ripetutamente suonato lo *shofar* (il corno), che rappresenta la speranza e la fiducia. *Rosh ha-shanah* cade 162 giorni dopo il primo dei giorni di *Pesach* (Pasqua ebraica, festività che dura otto giorni e che ricorda l'esodo e la liberazione del popolo israelita dall'Egitto) e non può cadere prima del 5 settembre né dopo il 5 ottobre.

⁴⁶ Iniziava l'anno ebraico 5701, dal 3 ottobre 1940 al 21 settembre 1941 del calendario gregoriano.

⁴⁷ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*; P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 215; JOHN BIERMAN, *Odyssey*, cit., pp. 115-117.

⁴⁸ Cesare Maria De Vecchi, conte di Val Cismon, uomo politico italiano, decorato al valore nella Prima guerra mondiale, è stato tra i promotori del fascismo piemontese. È Governatore delle Isole dell'Egeo dal dicembre del 1936 al dicembre del 1940.

⁴⁹ P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 220-221; M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 16-17.

tubature di una caldaia e il locale macchine fu invaso dall'acqua. Tra il panico e la disperazione generali, si tentò di raggiungere un vicino isolotto disabitato: si trattava dell'isolotto di Camillonni (Kamilonisi), contro i cui scogli si concluse il viaggio del *Pentcho*, e si infranse definitivamente la speranza degli oltre 500 passeggeri a bordo di raggiungere la “Terra promessa”.

Ad un tratto si sentì un urto che scosse tutta la nave. Tutti si svegliarono gridando. Alcuni si gettarono in acqua, di dove si trovavano, per sfuggire ancora in tempo al vortice che avrebbe prodotto la nave affondando o forse anche solo perché avevano perduto la testa in quel minuto di terrore. [...] Alcuni altri provvidero col capitano e l'equipaggio a fare sbarcare in ordine e con calma i profughi. Tutte le lampade furono raccolte e si trascinarono alcune assi verso il punto in cui si doveva costruire una passerella di sbarco: erano appena sufficienti alla bisogna. Furono sbarcate prima le donne e i bambini e poi le ragazze. [...] Poi furono fatti scendere gli uomini a cominciare dai più vecchi. Tutto si svolse in perfetto ordine e con calma esemplare. Era mezzanotte. Fino al mattino tardo si continuò a lavorare per sbarcare il bagaglio e i viveri che furono subito distribuiti in proporzioni uguali fra i profughi⁵⁰.

Fortunatamente, però, tutto il gruppo riuscì a mettersi in salvo e il giorno seguente furono portati sulla terra ferma anche alcuni bagagli e il maggior numero possibile di provviste, prima che il battello affondasse, travolto dalle onde⁵¹. Le provviste salvate vennero ammazzate sotto una specie di tettoia e nonostante le difficoltà, durante lo *Yom Kippur*⁵², che iniziava proprio la sera del 9 ottobre, molti decisero di digiunare⁵³.

Nella speranza che qualcuno li avesse potuti liberare da quella situazione, fissarono un lenzuolo a un palo piantato nel punto più alto dell'isola; inoltre con dei panni bianchi disegnarono sul terreno le lettere SOS, affinché qualcuno

⁵⁰ P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 223.

⁵¹ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*; JOHN BIERMAN, *Odyssey*, cit., pp. 120-128; P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 210; L. PIGNATARO, *I naufraghi del Pentcho*, cit., 39.

⁵² *Yom Kippur* è il giorno ebraico della penitenza, e viene considerato come il giorno più santo e solenne dell'anno. Nella *Torah* viene chiamato *Yom ha Kippurim* (giorno degli espianti). È uno dei cosiddetti *Yamim Noraim* (giorni di timore reverenziale). Nel calendario ebraico *Yom Kippur*, che completa il periodo di penitenza di dieci giorni iniziato con il capodanno di *Rosh ha Shana*, incomincia al crepuscolo del decimo giorno del mese ebraico di *Tishri* (che cade tra settembre e ottobre del calendario gregoriano), e continua fino alle prime stelle della notte successiva. Il tema centrale è l'espiazione dei peccati e la riconciliazione. È previsto il digiuno, ed è proibito anche lavarsi, truccarsi, avere rapporti sessuali e altro ancora.

⁵³ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*; JOHN BIERMAN, *Odyssey*, cit., pp. 129-130; P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 223-224.

li potesse scorgere dall'alto; infine, di notte, accesero dei segnali luminosi⁵⁴. Solo dopo una settimana gli aeroplani inglesi avvertirono la Croce Rossa Internazionale della presenza di naufraghi sull'isolotto di Camilloni. Avvisata quindi Roma, il 17 ottobre De Vecchi ricevette dallo Stato Maggiore, a firma di Pietro Badoglio, il seguente ordine: «*Prego disporre per soccorso 500 ebrei naufraghi su isola Kamilloni. Ministero Affari Esteri provvederà presso governo bulgaro per ulteriori provvedimenti e reimbarco*»⁵⁵.

Il giorno dopo, un'unità della Marina, la *Camogli*, partita la mattina da Lero al comando di Carlo Orlandi, giunse nel tardo pomeriggio a Camilloni⁵⁶. «Ad otto giorni dal naufragio, dopo tanta miseria, tanta fame e tanta disperazione, improvvisamente apparve in mare un bastimento italiano che si avvicinava sempre di più alla nostra isola: il giubilo che ci colse fu indescrivibile», racconterà uno degli ex passeggeri del *Pentcho*⁵⁷.

I marinai italiani fecero salire a bordo innanzitutto donne, bambini ed anziani, solo in un secondo momento gli uomini giovani e adulti: tutta questa prima operazione durò circa 12 ore⁵⁸. Caricati i primi naufraghi, a mezzanotte la *Camogli* ripartì per Rodi, e De Vecchi con due telegrammi informava lo Stato Maggiore del salvataggio. Nel primo scriveva così:

Sto ritirando a Rodi ebrei finiti sopra scoglio Camilloni. Naufragio come già avvenuto altre volte appare creato ad arte. Conosco perfettamente tutti stratagemmi di costoro. Provvedo isolarli in campo concentramento trattandoli con umanità. Invierò precisazioni sopra loro identità ma prego considerare che non posso farli gravare sopra mia situazione viveri sempre buona ma sempre misurata⁵⁹.

E nel secondo confermava:

Egeomil 19 ottobre ore 17:15. Seguito mio 981. Già recuperati Rodi 244 ebrei dei quali 142 donne et 9 bambini. Rimanenti 265 che formano totale 509 sono in via salvataggio dallo scoglio Camilloni. Trattasi ebrei provenienti Germania et Cecoslovacchia sulla nave *Pentcho* battente bandiera bulgara. Appartengono tutte classi sociali et sono in discrete condizioni sanitarie. Nutrizione ed equipaggiamento. Affermano essere

⁵⁴ P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 224-225.

⁵⁵ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*; M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 18-19.

⁵⁶ P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 226; D. OFER, *Escaping the Holocaust*, cit., p. 88.

⁵⁷ C.S. CAPOGRECO, *Ferramonti*, cit., 106.

⁵⁸ P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 227.

⁵⁹ M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 20; L. PIGNATARO, *I naufraghi del Pentcho*, cit., 39.

diretti Mersina⁶⁰ per imbarcarsi Paraguay. Dicono essersi imbarcati da Bratislava cinque mesi addietro et aver toccato Rumania Turchia et Grecia. Quando avrò fra le mani comandante piroscavo in questo momento ancora Camilloni lo farò parlare et riferirò. Intanto me li godo io⁶¹.

Dal tono del telegramma appare chiaro come un'eventuale permanenza dei naufraghi sull'isola di Rodi preoccupava il Governatore. Almeno per il momento, però, gli ormai ex passeggeri del *Pentcho* potevano dirsi al sicuro.

3. Rodi

In quegli anni l'Isola era diventata il punto di raccolta di numerosi profughi che cercavano di scappare dal regime nazista, dirigendosi verso *Eretz Israel*, organizzando spedizioni navali con improbabili battelli. L'arrivo, ora, di un gruppo così numeroso di ebrei complicava ulteriormente una situazione già di per sé difficile, in seguito anche alla dichiarazione di guerra dell'Italia alla Grecia⁶².

3.1. Prima sistemazione

Giunti sull'Isola, gli ex passeggeri del *Pentcho* vennero destinati ad una sistemazione provvisoria all'interno dell'*Arena del Sole*, il campo sportivo cittadino⁶³. Il Municipio di Rodi organizzò il vitto, e la locale comunità ebraica venne incaricata di portare al campo il razionamento⁶⁴.

Il 23 ottobre 1940⁶⁵, Alexander Citrom e Hans Goldberger, due ex passeggeri del *Pentcho*, inviarono al Governatore De Vecchi il seguente telegramma:

⁶⁰ Mersina è una città della Turchia, ed è uno dei maggiori centri dell'Anatolia meridionale.

⁶¹ AACSB, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*; M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 20.

⁶² In questa sede viene ricostruita la storia della spedizione del *Pentcho*, ma numerose furono le imbarcazioni, organizzate dalle associazioni revisioniste ebraiche, che da Rodi raggiunsero la Palestina.

⁶³ P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit., 228; L. PIGNATARO, *I naufraghi del Pentcho*, cit., 40.

⁶⁴ Il 28 ottobre del 1940 l'Amministrazione italiana stabilì la razione per ogni profugo: 320 grammi di riso, 120 di fagioli, 160 di ceci e lenticchie, 300 grammi di olio, 150 di sapone e 7,5 kg di pane ogni dieci giorni. M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 56.

⁶⁵ Sul *Messaggero di Rodi* del 23 ottobre 1940 si legge: "All'Eccellenza Quadrumviro Conte de Vecchi di Val Cismon, Comandante delle Forze Armate, è pervenuto stamane il seguente telegramma".

Eccellenza Governatore Isole Italiane dell'Egeo-RODI
Cinquecentosedici naufraghi stranieri, gettati su isolotto disabitato mare Egeo, da giorni
perduta speranza salvezza, riposto aiuto solo Dio, ordine Vostro salvati assistiti rifocillati.
Eroici Vostri marinai lottato contro elementi con coraggio, abnegazione valorosi Vostri
Soldati, Militi, Funzionari. In tutto ad essi i nostri ringraziamenti.
A Voi, Eccellenza, la nostra profonda perenne riconoscenza, preghiere a Dio per felice Vostra
conservazione.
Viva l'Italia⁶⁶.

Il mese seguente i profughi, che erano di rito ashkenazita⁶⁷, al contrario degli abitanti ebrei dell'Isola che erano sefarditi⁶⁸, chiesero di poter avere l'assistenza religiosa il sabato, dato che la locale comunità ebraica sarebbe stata disposta a mandare il rabbino⁶⁹. All'interno del campo allestito nello stadio la situazione degli internati era, comunque, estremamente difficile e il cibo non era l'unico problema. Con l'inverno alle porte, infatti, l'accampamento allestito dalle Autorità italiane si dimostrò sempre più inadeguato a riparare il gruppo dal vento e dalla pioggia. Facile comprendere, quindi, come la condizione fisica di alcuni internati fosse diventata presto precaria, portando, già il 18 novembre, alla morte di uno di essi, Imrich Dukes⁷⁰. Tutto ciò allarmò la locale comunità ebraica, in ansia per il destino dei propri correligionari e sempre più preoccupata di dover provvedere a lungo al loro sostentamento con risorse sempre più scarse. Così, nella prima settimana di dicembre, il presidente della comunità, Hezekiah Franco, scrisse alla *Jewish Agency* di Ginevra suggerendo di permettere in qualsiasi modo «[...] a questi sfortunati di proseguire appena possibile il loro viaggio»⁷¹. Da Ginevra, però, non arrivò alcuna risposta positiva in tal senso: la *Jewish Agency* non era infatti propensa ad organizzare navi di profughi in zone di guerra e non intendeva comunque

⁶⁶ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*.

⁶⁷ Si definiscono ebrei *ashkenaziti* i discendenti delle comunità ebraiche stanziate in epoca medievale nella valle del Reno. In ebraico medievale, infatti, *Ashkenaz* era il nome che designava la regione franco-tedesca del Reno. Essi differiscono dagli altri ebrei in talune pratiche rituali, nella pronuncia dell'ebraico e nel formulario liturgico.

⁶⁸ Poiché in ebraico moderno il termine *Sefaràd* significa *Spagna*, per sefarditi si intendono gli ebrei che vivevano nella penisola Iberica fino al momento dell'Inquisizione spagnola. Essi usano lo stile sefardita anche nella loro liturgia.

⁶⁹ L. PIGNATARO, *I naufraghi del Pentcho*, cit., 41.

⁷⁰ J. BIERNAN, *Odyssey*, cit., 150-151; M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 72.

⁷¹ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*.

creare problemi alla Gran Bretagna, con cui in quel periodo era in corso una stretta collaborazione⁷².

3.2. *Il campo di San Giovanni*

Quelle che nei mesi migliorarono per gli internati di Rodi furono quanto meno le condizioni logistiche. Il giorno della vigilia di Natale, infatti, l'intero gruppo del *Pentcho* venne trasferito dallo stadio di Rodi in uno dei due campi di concentramento allestiti dopo l'ingresso in guerra dell'Italia. Si trattava del Campo di San Giovanni, alle porte della città, dove erano stati rinchiusi i cittadini egei politicamente sospetti⁷³.

Posto sotto il controllo di un ufficiale dei carabinieri⁷⁴ e del 201° battaglione Camicie Nere, il campo di concentramento di San Giovanni⁷⁵ era diviso in due zone: una per gli ebrei stranieri, l'altra per gli internati politici. Le regole erano ferree: non si poteva lasciare il campo, né comunicare con alcuno senza autorizzazione delle Autorità; era vietato, inoltre, qualsiasi contatto tra i concentrati ebrei e gli internati sudditi italiani. Nessuno scritto, stampato, poteva entrare nel Campo senza prima verifica e nulla osta dall'Ufficio Polizia⁷⁶. Gli internati erano tenuti sotto stretto controllo dall'Ufficio Centrale Speciale e dalla censura civile: le loro missive venivano tradotte e segnalate alle autorità del Possedimento, che decideva se permetterne o meno l'inoltro.

Nel frattempo erano iniziate le procedure burocratiche e diplomatiche per cercare una soluzione al problema che i cinquecento naufraghi rappresentavano per l'economia di Rodi. Già il 23 ottobre 1940 il direttore degli Affari Generali del Ministero Affari Esteri, il conte Leonardo Vitetti, aveva fatto presente al Governatore che la Bulgaria (la nave era stata registrata in Bulgaria) era stata sollecitata a inviare un piroscafo per il reimbarco dei naufraghi. Ma De Vecchi, convinto che ciò non sarebbe accaduto, e non soddisfatto delle risposte

⁷² J. BIERMAN, *Odyssey*, cit., 152.

⁷³ P. GEÖRG, *Ferramonti*, cit.; J. BIERMAN, *Odyssey*, cit., 155. Nell'altro campo, invece, nei pressi del Comune di Apollona, si trovavano gli stranieri cittadini dei Paesi con i quali l'Italia era in guerra (greci, inglesi, francesi e successivamente americani); in M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 57.

⁷⁴ Per lungo tempo si è trattato del capitano Carlo Pellegrino; in M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 58.

⁷⁵ Come sottolineano Marco Clementi ed Eirini Toliou va inserito a pieno titolo tra i *campi del Duce*. Il riferimento è al titolo del libro di Carlo S. Capogreco (CARLO S. CAPOGRECO, *I campi del duce. L'internamento civile nell'Italia fascista (1940-1943)*, Einaudi, Torino 2006).

⁷⁶ M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 58.

parziali giunte da Roma, il 31 ottobre del 1940 scrisse sia allo Stato Maggiore, sia al Ministero degli Affari Esteri: «Ministero Affari Esteri non ha saputo dirmi altro se non di aver interessato e sollecitato governo bulgaro. Come già telegrafato a mia volta condizioni del Possedimento consigliano pronto ritiro di questa gente. Pregherei non farmi attendere governo bulgaro ma risolvere problema da Roma. Mia situazione vi est nota»⁷⁷.

Il 5 novembre, Leonardo Vitetti rispondeva da Roma: «A ritirare israeliti naufraghi *Pentcho* sono stati interessati urgenza Germania et Slovacchia, mentre questo Ministero sta studiando come provvedere qualora Germania e Slovacchia ritardino a mettere a disposizione mezzi adeguati»⁷⁸.

Ma Germania e Slovacchia risposero in maniera negativa alle richieste avanzate dall'Italia e dopo di ciò, scomparve dall'orizzonte ogni ipotesi di riconsegna dei naufraghi: la questione doveva essere risolta dagli organi del Governo italiano.

4. Verso Ferramonti

Se la prosecuzione del viaggio in direzione Israele sembrava ormai un miraggio, mentre sembrava prendere sempre più forma era quella di un trasferimento dei naufraghi sulla Penisola. Dopo i ripetuti solleciti che Campioni rinnovò al Ministero degli Esteri con «la preghiera di voler definire al più presto il trasferimento degli ebrei naufraghi del piroscalo *Pentcho* che gravano passivamente, ormai da dieci mesi, sulle nostre limitate risorse»⁷⁹, la situazione sembrò sbloccarsi all'inizio del 1942. Tra rifiuti e rinvii, infatti, il 5 gennaio 1942, Guido Buffarini Guidi, sottosegretario agli Interni, trasmise a Rodi la comunicazione ufficiale: «17987. Marina Roma. Trasmettesi seguente messaggio del Ministero Interno diretto all'Eccellenza governatore. Inizio. Protocollo NR 945. Inviate pure noti profughi ebrei da sgombrare preavvertendo di volta in volta questo ministero data et porto arrivo. Buffarini. Fine messaggio»⁸⁰.

Due giorni dopo, Campioni ringraziava il Sottosegretario, avvertendolo che il primo gruppo sarebbe partito a metà mese. Cominciarono, quindi, i preparativi per il trasferimento degli internati in Italia, e il 12 gennaio il primo

⁷⁷ M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 22.

⁷⁸ *Ibidem*.

⁷⁹ M. CLEMENTI, E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., p. 90.

⁸⁰ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*.

scaglione di 200 persone era pronto ad imbarcarsi sulla nave *Calino*. Si trattava di internati scelti dando la precedenza agli anziani, ai bambini e a coloro che, a giudizio dei medici, erano maggiormente bisognosi di cure⁸¹.

Il giorno seguente il gruppo lasciò Rodi per l'Italia. Il trasferimento prevedeva diverse tappe, e durante uno scalo nel porto di Lero, il 19 gennaio del 1942 nacque Ehrlich Benito⁸². Il 30 gennaio i passeggeri vennero fatti scendere a Patrasso e sistemati in un campo di transito. Il 31 gennaio il Prefetto di Bari fu informato che “con motonave *Calino* giungeranno questi giorni at Barletta da Rodi duecento internati ebrei. Per loro sistemazione prendere diretti accordi con la direzione generale PS”⁸³. Quindi, quello stesso giorno, sia lui che il suo omologo cosentino vennero messi al corrente che i profughi sarebbero stati destinati al campo di Ferramonti. Per questo si chiese alla Prefettura di Bari di provvedere alla scorta e al vettovagliamento per il viaggio fino a Tarsia⁸⁴. La *Calino* ripartì da Patrasso, alle 16.50 del 10 febbraio, alla volta di Bari, dove attraccò alle 13.20 del giorno successivo. Il gruppo fu quindi sottoposto a visita medica e disinfezione, e venne tradotto in treno allo scalo di Mongrassano⁸⁵ dove giunse alle 14.10 del 12 febbraio⁸⁶.

Ministero dell'Interno-Prefetto di Bari

Bari, 12.2.1942 (XX) ore 0/35

[...] informasi che pomeriggio odierno Piroscalo *Calino* est sbarcato questo scalo marittimo anziché Barletta noto gruppo duecento ebrei. Predetti sottoposti controllo sanitario e vettovagliamento partiranno questa notte trasdotti militari Arma facendo scalo giusta intesa Prefettura Cosenza Mongrassano ove giungeranno ore 14,10 domani corrente per essere avviati campo concentramento Ferramonti⁸⁷.

⁸¹ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*; M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 90-91.

⁸² Ehrlich Benito, di Alexander e di Bella Ungar, nasce il 19 gennaio del 1942 a Porto di Lero. Apolide, arriva a Ferramonti il 12 febbraio del 1942, e il 4 marzo del 1943 viene trasferito a Campobasso con tutta la famiglia; in ACS, *RNom, Ehrlich Benito*. Si spiega così perché il registro di Ferramonti elenca 201 internati provenienti da Rodi: il gruppo di 200 partiti dall'Isola a cui si aggiunse il piccolo Benito, nato a Lero.

⁸³ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*.

⁸⁴ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*; M. CLEMENTI - E. TOLIOU, *Gli ultimi ebrei di Rodi*, cit., 100-101.

⁸⁵ Lo scalo di Mongrassano, in provincia di Cosenza, è lo scalo collegato al Campo di concentramento di Ferramonti.

⁸⁶ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*; E. TROMBA, A. SORRENTI, S.N. SINICROPI, *Il Kaddish a Ferramonti*, cit., 36.

⁸⁷ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*.

Il secondo scaglione di ex passeggeri del *Pentcho*, invece, formato da 294 persone, partì da Rodi il 3 marzo con il piroscafo *Vesta*, diretto a Bari:

Ministero Interno - Ispettorato servizi di Guerra
 A Direzione Generale Pubblica Sicurezza
 Roma, 11 marzo 1942
 Oggetto: Arrivo del piroscafo "Vesta"
 Lo Stato Maggiore del R. Esercito [...] ha comunicato quanto segue:
 "Ufficio Stato Maggiore R. Marina ha comunicato che con piroscafo "Vesta" prossimo arrivo Bari proveniente Grecia giungeranno 294 ebrei". [...]⁸⁸.

Il *Vesta*, scortato da due navi, il *Crispi* e il *Legnano*, dopo aver toccato il Pireo, Corinto, Patrasso, Prevesa, Corfù e Valona, giunse a Bari alle ore 19.00 del 15 marzo. Sottoposto quindi alle stesse operazioni del primo scaglione, alle 18.50 di giorno 16, il gruppo partì sotto scorta alla volta della stazione di Mongrassano, per giungervi alle 7.55 del mattino seguente:

Ministero dell'Interno-Prefetto di Bari
Bari, 16,3,1942 (XX), ore 12,50
[...] informasi che decorsa notte est qui giunto piroscafo Vesta con 294 ebrei. Predetti dopo rigoroso controllo sanitario partiranno questa sera in traduzione ore 18,50 giungendo scalo Mongrassano ore 7,55 domani diciassette corrente. [...]

Prefetto Viola⁸⁹

5. L'approdo finale

Giunti al campo di Ferramonti, i profughi del *Pentcho* erano davanti all'ultima tappa della loro personale odissea. La maggior parte di loro rimase al campo fino a quando questo fu liberato il 14 settembre 1943 dalle forze dell'VIII Armata Britannica. Le truppe Alleate e il "Reggimento della Palestina"⁹⁰, che giunse il 10 ottobre, organizzarono Ferramonti come un *Displaced persons camp*, dal quale furono allestite le partenze degli internati verso l'estero. Eccetto i pochi che si fermarono in Italia, una gran parte dei naufraghi del *Pentcho* si imbarcò per Israele. Un secondo, cospicuo gruppo si diresse, invece, a Napoli da dove partì alla volta degli Stati Uniti⁹¹. Si chiudeva

⁸⁸ E. TROMBA - S.N. SINICROPI - A. SORRENTI, *Il viaggio del Pentcho*, cit., 126; ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*.

⁸⁹ ACS, A16, b.8, f.D15, *Ebrei stranieri a Rodi - naufragati*.

⁹⁰ C.S. CAPOGRECO, *Ferramonti*, cit., 143, 146, 159-160.

⁹¹ Troviamo i riferimenti a queste spedizioni anche nel diario di padre Lopinot, il frate

così la parabola unica ed irripetibile di un'esperienza che segnò la vita di 500 ebrei che, partiti da Bratislava nel maggio del 1940, dopo quattro anni e una lunga odissea, si stavano ora dirigendo verso la definitiva salvezza.

cappuccino inviato dalla Santa Sede per l'assistenza spirituale ai cattolici internati, ma che ben presto divenne un punto di riferimento anche per la comunità ebraica. Egli registra le partenze verso Israele e Fort Ontario, rispettivamente il 26 maggio ed il 19 settembre 1943 in M. RENDE, *Ferramonti di Tarsia*, cit., 161, 165 e 168. Circa mille profughi ebrei provenienti dalle regioni del sud Italia e anche alcuni provenienti dal nord, il 20 luglio 1944 si imbarcarono al porto di Napoli sulla nave Henry Gibbons per dirigersi negli Stati Uniti. Lì sarebbero stati ospitati, fino al termine della guerra, a Fort Ontario, Oswego (Nev York). Per una descrizione dettagliata K.J. GREENBERG (editor), *Columbia University Library, New York: The Varian Fry Papers: The Fort Ontario Emergency Refugee Shelter Papers. Vol. 5 of Archives of the Holocaust: An International Collection of Selected Documents*. New York 1990; D.S. WYMAN (editor), *Token Shipment (Oswego Camp)/War Refugee Board "Summary Report." Vol. 10 of America and the Holocaust: A Thirteen-Volume Set Documenting the Editor's Book The Abandonment of the Jews*. New York 1991; R. BREITMAN and K. ALAN, *American Refugee Policy and European Jewry, 1933-1945*, Indiana University Press, 1987; A. HURWITZ, "Fort Ontario" in *Encyclopedia of the Holocaust*, edited by I. GUTMAN, New York 1990, 503-504. Ulteriore bibliografia in inglese in www.ushmm.org/research/research-in-collections/search-the-collections/bibliography/fort-ontario-emergency-refugee-shelter. Per una bibliografia italiana: www.annapizzuti.it/gruppi/fortontario.

Riassunto: Attraverso i documenti di archivio, si è ricostruita la storia poco conosciuta di 513 ebrei che, dopo l'emanazione delle leggi razziali, fuggirono dai Paesi dell'Europa centro-orientale per cercare la salvezza in Palestina. Essi intrapresero un avventuroso viaggio su un battello fluviale, il *Pentcho*, partendo il 18 maggio 1940 dalla città di Bratislava e discendendo il Danubio fino alla sua foce. Tra mille difficoltà e impedimenti incontrati da parte delle Autorità dei Paesi attraversati, giunsero infine nel Mediterraneo. Dopo pochi giorni di navigazione in mare aperto, però, sfortunatamente il 9 ottobre 1940 il *Pentcho*, non adatto alla navigazione in mare, naufragò su una piccola isola disabitata del mar Egeo, Camilloni. Salvati dalla Marina Militare Italiana furono condotti, dopo un primo momento trascorso a Rodi, nel campo di concentramento di Ferramonti in Calabria. Alla liberazione del campo riuscirono quasi tutti a salvarsi e a raggiungere la Terra dei Padri.

Parole chiave: *Pentcho* – Danubio – Immigrazione illegale – Rodi – Ferramonti

Abstract: Through the archival documents, we have the little known history of 513 Jews who, after the enactment of the racial laws, fled from the countries of central and eastern Europe to seek salvation in Palestine. They embarked on an adventurous journey on a river boat, the *Pentcho*, starting May 18th, 1940 from the city of Bratislava and descending the Danube to its mouth. Finally, among many difficulties and impediments encountered by the Authorities of the countries crossed, they arrived in the Mediterranean. After a few days of sailing in the open sea, however, unfortunately on 9 October 1940 the *Pentcho*, unsuitable for sea navigation, was shipwrecked on a small uninhabited island of the Aegean Sea, Camilloni. Saved by the Italian Navy, they were led, after a first moment spent in Rhodes, in the concentration camp of Ferramonti in Calabria. Almost all of them were able to save themselves and reach the Land of the Fathers when the camp was liberated.

Keywords: *Pentcho* – Danube – illegal immigration – Rhodes – Ferramonti.